Domenica 2 Febbraio 2025 Foglio Liturgico - 5/2025

Anno C
IV Domenica del Tempo Ordinario
Presentazione di Gesù al Tempio

In Gesù anche noi siamo luce nel mondo!

Vangelo di Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

La Festa della Presentazione di Gesù al Tempio è ritenuta così importante dalla liturgia da inserirsi nella IV domenica del Tempo Ordinario. È una festa che si colloca a metà nel cammino tra Natale e Pasqua, quasi a congiungere questi due eventi in un unico mistero di obbedienza e di offerta.

Fin dall'antichità questa festa viene chiamata con tre nomi diversi e suggestivi: nel linguaggio corrente dell'Occidente è chiamata appunto **Festa della Presentazione del Signore**, in Oriente **Festa dell'incontro** mentre, nella tradizione popolare è nota come **Candelora**.

La Legge di Mosè prescriveva che, quaranta giorni dopo la nascita del primo figlio, i genitori si recassero al Tempio di Gerusalemme per offrire il loro primogenito al Signore e per la purificazione rituale della madre. Anche i genitori di Gesù si assoggettano infatti a questa prescrizione.

La ***"presentazione di Gesù al Tempio"*** non è stata, però, un rito come negli altri casi. Le altre volte erano gli uomini che presentavano il loro figlio a Dio, in segno di offerta e di appartenenza. Questa volta è Dio che presenta Suo Figlio agli uomini per bocca del vecchio Simeone e della profetessa Anna, in età lei pure, come è narrato dal Vangelo secondo Luca *(Lc 2,22-40)*.

Padre Ermes Ronchi, a commento di questo passo evangelico, scrive: «Maria e Giuseppe portano Gesù al Tempio per presentarLo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo ad entrare che, subito, le braccia di un uomo e di una donna se Lo contendono. Gesù non appartiene al Tempio, Egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati (di infinito), di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre come Anna ed incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. Dio non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e da un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio, che hanno occhi velati dalla vecchiaia, ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le braccia l'eterna giovinezza di Dio».
In ricordo di questo avvenimento, narrato dal Vangelo di Luca, è sorta ben presto in Oriente una festa chiamata Hypapanthé, cioè ***"Festa dell'incontro"***. Incontro di Dio e del Suo popolo nel Figlio unigenito fattosi uomo.

Nel sesto secolo, questa festa si è estesa all'Occidente e qui si arricchisce di una processione penitenziale ed ha avuto uno sviluppo originale: il rito della benedizione delle candele, per cui la festa ha preso il nome popolare di ***"Candelora"***. Con ciò si intende esprimere con un segno visibile e concreto la fede in Cristo ***"luce delle genti"***.

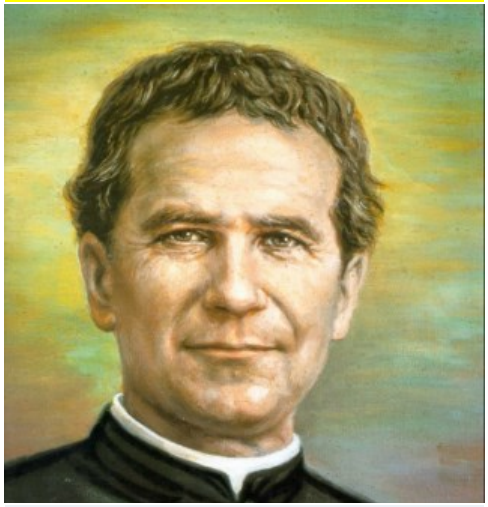
Le candele, portate a casa, un tempo servivano anche a rischiarare l'agonia di coloro che passavano da questo mondo al Padre. Ma in quell'incontro con Gesù, sulla soglia del Tempio di Gerusalemme, Simeone dice a Maria tre parole immense, che sono tali anche per noi oggi: ***«Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione»***. E già prima, nella sua preghiera di benedizione a Dio, Simeone aveva definito il bambino Gesù come ***«Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele»***. **Quattro parole**, dunque, costituiscono il senso della festa odierna, il dono di Dio per noi ed il nostro impegno nel mondo:

1. **Cristo è *"caduta"* dei nostri piccoli o grandi idoli.** É Colui che fa cadere in rovina il

Continua in 4^ pagina

Insieme a Don Bosco, sempre, nella gioia in mezzo ai giovani

FESTA DI DON BOSCO
Liturgia di S. Giovanni Bosco



Vangelo di Matteo 18,1-5.10.12-14

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?".

Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli".

«Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?» La domanda nel passo 18,1 del Vangelo di Matteo suona come una richiesta ingenua: c'è ancora chi identifica il Regno alla stregua di una grandezza mondana, dove contano gerarchie, carriere, potere. Nella Sua risposta Gesù, con grande acume didattico, chiama a Sé un bambino, lo pone in mezzo ai discepoli per insegnare loro che, certo la comunità dovrà essere strutturata, ma conta chi diventerà piccolo come un bambino (v. 3), spontaneo, sincero e privo di ambizioni. Così una comunità che vuole essere segno del Regno non può tollerare che si dia posto al carrierismo. Anzi, chi ha più responsabilità, dovrà stare insieme agli altri in modo semplice, discreto, accogliente. Dovrà guardarsi dal disprezzare uno solo dei piccoli che a volte infastidiscono con le loro domande o vogliono sempre giocare. Non li trascuri e non li scacci via, perché i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre. I loro angeli fanno parte del consiglio ristretto di Dio e quindi saranno giudici accusatori o difensori a seconda di come si sono trattati i bambini!

Don Bosco ha accolto i bambini e "questa cara gioventù" nel suo specialissimo modo di essere prete! Chi non vorrebbe averlo come amico, maestro, guida? A chi - tra i giovani - non piacerebbe diventare prete come lui? Amico dei ragazzi, interprete dei loro sentimenti più profondi e veri, animatore del loro cammino e del loro stare insieme… Adulto e, nello stesso tempo, più giovane di loro! Prima dei talenti che hanno reso così singolare la sua vita, prima delle sue geniali intuizioni pedagogiche e delle sue qualità umane (che ce lo fanno sentire ancora tanto vicino), dobbiamo considerare il segreto racchiuso nell'anima dell'uomo Giovanni Bosco. Era un uomo di Dio. Ha creduto all'amore di Cristo e si è lasciato plasmare da Lui: ha camminato alla Sua presenza. Da qui la sorgente della sua gioia e l'inesauribile dedizione nel dono di sé. Non solo è stato accogliente con i piccoli, ma ha fatto proprio *lo "spirito d'infanzia"*: Essere come i bambini; un programma esigente e semplice. Per don Bosco ciò rappresentava quello *"spirito dell'infanzia"* che ti fa sentire amato dal Padre preventivamente e incondizionatamente. Non per meriti acquisiti. Dio ama, come un papà ed una mamma amano il loro bambino; semplicemente perché è *"loro"*!

Il mio primo incontro con don Bosco è accaduto da bambino, alla fine della Quinta elementare. Quell'anno con alcuni miei compagni e il don dell'Oratorio diocesano del mio paese dovevamo sfidare in una partita a calcio i ragazzi dell'Istituto salesiano. Siamo stati stracciati 7 a 2… ma, nonostante la batosta, siamo tornati a casa contenti, dopo una sostanziosa merenda. Ecco, da allora, ho sempre collegato i Salesiani alla gioia vissuta in una delle sue espressioni più eloquenti: il gioco. Don Bosco si è fatto "giocoliere" tra i ragazzi. Ha avuto una grande intuizione: nel gioco si liberano e si fanno circolare talenti. Il gioco è una dimensione importante della vita, anche per gli adulti: chi lavora volentieri, vive il lavoro come gioco e tanti giochi simulano i lavori! Perché il gioco non è solo relax o una sosta dalla fatica, ma sollecita creatività, fantasia, libertà, impegno… Per Don Bosco il gioco è una dimensione non secondaria ma del tutto seria: scuola di vita, palestra dove ognuno si misura con se stesso. Il gioco è gratuità.

Nelle *Memorie* di Don Bosco si narra del suo incontro con uno dei primi ragazzi dell'Oratorio. Il sagrestano, probabilmente un altro prete, stava scacciando in malo modo quel monello, Bartolomeo Garelli. Don Bosco ferma il ragazzo e gli dice con garbo e con una certa solennità: *"Ho una cosa importante da dirti. Aspettami dopo la Messa"*. Il ragazzo non se ne va. È incuriosito: nessuno mai si è rivolto a lui con la promessa di una cosa importante… Finalmente, dopo la Messa, don Bosco chiede al ragazzo: *"Sai leggere?". "No"*, risponde. *"Sai scrivere?". "No". "Sai fare un mestiere?". "No". "Sai cantare?". "Neppure"*, replica il ragazzo. *"Sai fischiare?". "Sì!"*, risponde finalmente il ragazzo. **Con un ragazzo che sapeva fischiare Don Bosco ha iniziato un capolavoro di pedagogia: l'Oratorio.** C'è una grande idea dietro: andare ostinatamente alla ricerca del positivo che è nell'altro. In ogni persona c'è qualcosa, presente in germe, che può sbocciare. Ha solo bisogno del clima necessario per venir fuori. *"Mi hai fatto come un prodigio"*, canta il Salmo 138. E ancora: *"La tua bontà mi fa crescere"* (Sal 17). È l'essenza del metodo educativo salesiano. ***"L'educazione è cosa del cuore"***, scriveva Don Bosco. Da qui il *"prevenire"* piuttosto che il *"reprimere"*. ***"Farsi bambino"***: una parola che può trarre in inganno. *"Farsi piccolo"*, *"credersi piccolo"* può nascondere infantilismo o falsa umiltà. È proprio del bambino non restare piccolo.

Il bambino cresce, non può che essere così; riceve la vita dai genitori e l'aiuto dai grandi e questo gli consente di svilupparsi fisicamente, intellettualmente e spiritualmente. Se Gesù ci esorta a diventare come bambini è perché vuol ricordarci che non abbiamo mai finito di crescere!

Nella biografia di Don Bosco troviamo il riferimento ai suoi sogni. *Come interpretare questo*? Don Bosco non era un "sognatore" scollegato dalla vita vera, ma una persona assolutamente concreta, attenta alla realtà, coinvolta nelle vicende del tempo. Eppure ha ricavato dai suoi sogni progetti e scelte. Gli è stato riconosciuto in questo un carisma speciale.

Che rapporto c'è tra sogno e realtà? C'è chi vede nel sogno l'emergere del proprio vissuto e dell'inconscio: nel sonno si allenta la vigilanza ed emerge il passato. Don Bosco sembra dirci che nel sogno è adombrato l'ideale. **Nel sogno c'è futuro ed orizzonte!** Per Don Bosco è stato così. Il sogno è stato vocazione! Vale per i ragazzi e vale per noi adulti: ***"Quando eravate ragazzi*** – diceva Don Bosco – ***vi ho voluto bene, adesso che siete grandi ancora di più"***. A San Domenico Savio ha insegnato il segreto della santità e del sogno: ***"Fare la volontà di Dio sempre, subito e con gioia"***.

Il Vangelo ci fa comprendere la centralità del bambino nel Regno di Dio, se con fede sappiamo abbandonarci come piccoli che hanno bisogno di cure costanti da parte del loro Padre. Sull'umile consapevolezza della nostra piccolezza, Dio costruirà una grande santità, che Lui stesso renderà importante, efficace e preziosa.

Per farlo, lasciamoci ispirare dalle intuizioni educative di don Bosco, *Padre, Maestro ed Amico dei giovani.*

don Diego - Parroco

2 febbraio - 47ma Giornata Nazionale per la Vita

Domenica 2 febbraio si celebra la 47ª Giornata Nazionale per la Vita, appuntamento che si rinnova dal 1978 per volontà di San Paolo VI. Nella Diocesi di Brescia sono già stati realizzati due appuntamenti:

⇒ ***"Benedire la Vita"***: venerdì 31 gennaio alle 10.00 il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada, ha visitato l'Unità operativa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale della Poliambulanza;

⇒ ***"In preghiera per la Vita"***: venerdì 31 gennaio alle 20.30 si è svolta la Veglia con Adorazione presiedute da don Raffaele Maiolini presso la Cappella dell'Adorazione delle Ancelle della Carità in Via Moretto;

In calendario domenica 2 febbraio alle 16.00 Santa Messa per la Vita presieduta dal Vescovo Pierantonio Tremolada in Cattedrale, in concomitanza con la Giornata per la Vita Consacrata.

Il Messaggio per la 47ª Giornata Nazionale per la Vita del Consiglio Episcopale Permanente della CEI sul tema *«Trasmettere la vita, speranza per il mondo. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". (Sap 11, 26)»* si ispira al Giubileo 2025 che sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza.

"Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? - scrivono **i Vescovi** - *Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente ad uno scenario di morte.*

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro. *Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.*

Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". *Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli.*

Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, *che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini. Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità.*

*Va infine considerato **un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo**, che interessa coppie o single.*

Il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi.

Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati".

Bisogna semplificare le procedure di affido e adozione anche per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti.

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: *la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina".*

La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: *"Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere"*.

Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.

In quanto credenti, riconosciamo che *"l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore".*

Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "*speranza fatta carne*". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente *"rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza:* *dipende dalla speranza e genera speranza".*

L'aiuto di Dio, "amante della vita"

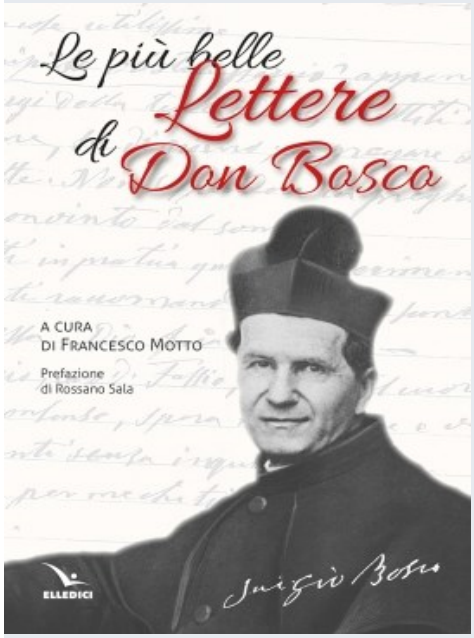
La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina.

Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di **"nuovi inizi"**:

- quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato;
- quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità;
- quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Da - Il Consiglio Episcopale Permanente CEI
Roma, novembre 2024

250 lettere "più belle" di Don Bosco in un libro!



Il *bestseller* salesiano 2025 ELLEDICI (496 pagine) **è il libro *"Le più belle lettere di Don Bosco"* che raccoglie 250 lettere scritte da Don Bosco, e selezionate fra le ben 4682 edite nei dieci volumi del suo epistolario di recente pubblicato da LAS-Libreria Ateneo Salesiano e curato da don Francesco Motto** (*G. BOSCO, Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Voll. I-X [1838-1888], LAS, Roma 1992-2024).*

Attraverso le sue numerosissime lettere è possibile conoscere la personalità di Don Bosco, i suoi ideali nel ritmo del suo vissuto e nelle pieghe del suo agire. In uno stile vivido e spontaneo, le lettere ci presentano Don Bosco senza interferenze di biografi o interpreti mentre possiamo seguire lo svolgersi dei suoi pensieri in base alle varie tematiche che egli affronta nella sua corrispondenza.

"Queste 250 lettere - spiega don Rossano Sala, Direttore editoriale ELLEDICI nella prefazione al volume –*fanno emergere un Don Bosco più complesso, inquieto e problematico rispetto all'immagine agiografica consegnata dalla letteratura più diffusa. **Il Don Bosco dell'epistolario** non è neppure il Don Bosco della tradizionale aneddotica o della solita gustosa citazione, ma **è piuttosto il Don Bosco della dura fatica quotidiana, il Don Bosco che progetta, che apre orizzonti, che opera, che soffre, che lotta, che supplica, che vive per i giovani, sta con loro, ne intercetta i problemi e senza alcun timore si mette a scrivere a tavolino per contattare chiunque potrebbe aiutarlo a risolverli.***

***Il criterio** fondamentale per la selezione delle lettere è stato semplice: offrire al lettore comune, cui è destinato il volume, un saggio di lettere che gli desse il sapore, per quanto possibile, dell'intero epistolario, nei suoi numerosissimi destinatari, nei suoi molteplici contenuti, nelle sue varie espressioni linguistiche.*

*Diversamente dai tomi dell'epistolario, che pubblica le lettere in ordine cronologico, le 250 lettere sono selezionate secondo i destinatari, a loro volta raccolte in **quattro sezioni in cui è articolato il volume:***

- *In dialogo con la società civile*
- *In dialogo con la comunità ecclesiastica*
- *In dialogo con la famiglia salesiana*
- *In dialogo con tutti indistintamente*

Al loro interno sono ulteriormente suddivise in diverse parti e disposte in ordine cronologico.

Il volume** che consegniamo alle mani del lettore in questo anno giubilare 2025 è assai prezioso! Evidentemente **ha un taglio divulgativo e porta con sé un'idea molto precisa: offrire al lettore una degustazione qualificata delle 'più belle' lettere di Don Bosco, perché si possa toccare con mano lo stile concreto e coinvolgente, la passione educativa e pastorale, l'intelligenza vivace e pratica, il cuore innamorato di Dio e della Chiesa del Padre e Maestro dei giovani.

***250 lettere** sono effettivamente poche. Ma **sono una reale possibilità di apprezzare pienamente l'ampiezza di una missione universale accolta dalle mani di Dio e sviluppata con ardore ed intraprendenza da colui che l'ha ricevuta con fede.** Perché grazia e libertà si trovano sempre insieme, una dentro l'altra e una per l'altra: al dono di Dio deve corrispondere la laboriosità umana, senza la quale il seme rischia di rimanere senza alcuna fecondità. In Don Bosco tutto ciò si respira in ogni lettera: in tutto e per tutto egli si sente nelle mani di Dio ed in tutto per tutto egli si mette in gioco in prima persona.*

***Si tratta, leggendo queste lettere, di fare esperienza di una 'santità in diretta'**, di una 'santità in atto', di una 'santità feriale' che ogni giorno deve trovare spazio e tempo per radicarsi nella vita concreta, fatta di povertà e stenti, difficoltà e fatiche, gioie e realizzazioni. Al di là di quello che si può dire su Don Bosco, qui c'è lui in presa diretta con la sua missione. Questo è il bello di un epistolario".*

Continua dalla 1^ pagina

nostro mondo di maschere e di bugie, di doppiezze e di contrarietà…

2. **Cristo è *"contraddizione"***: è Colui che contraddice la nostra quieta mediocrità, il disamore e le false idee su Dio e sull'uomo, sul mondo e su noi stessi.

3. **Cristo è *"risurrezione"***: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro ed il nero davanti agli occhi. Fioritura della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato, della dignità che c'è in ogni vita, dal concepimento fino al suo termine naturale.

4. **Cristo è *"luce"* del mondo** da cui deriva la vita degli uomini e di tutto il creato. Se si spegnesse il sole anche solo per un istante, l'universo intero sprofonderebbe in un inferno di ghiaccio e di morte. La luce è vita.

Questo convincimento ha plasmato anche il nostro linguaggio, quando nasce un bambino si dice *"è venuto alla luce un bimbo"*.

Quando muore un uomo, diciamo che *"si è spento"*.

Sappiamo tutti di quanta luce ha bisogno l'uomo per camminare nella vita senza inciampare, per saper distinguere il bene dal male, per attraversare il buio senza smarrirsi, per sperimentare il calore di una presenza, per gioire dei colori della realtà, per orientare i suoi passi illuminati dalla verità verso la pienezza della vita. Il filosofo greco Platone, diceva: *«La vera tragedia della vita (non è aver paura del buio) è quando un uomo ha paura della luce».*

La paura della luce è sottrarsi allo sfolgorare della verità che ci costringerebbe a mutare mentalità e vita. Si preferisce talvolta chiudere gli occhi. Gesù è la luce del mondo. Ma, per Suo dono, anche noi lo siamo! Una qualsiasi azione di bontà può brillare in un cuore di tenebre. Per quanto piccola, non passa mai nascosta agli occhi di Dio e neppure degli uomini, ma appare ogni qualvolta le azioni si rivestono di amore.

don Diego - Parroco

18-25 gennaio - Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani

Dal 18 al 25 gennaio si è svolta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2025 conclusa sabato 25 gennaio, Solennità della Conversione di San Paolo, con la celebrazione presieduta dal Papa alle 17:30 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Promossa dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, la Settimana si è ispirata al brano del Vangelo di Giovanni: ***"Credi tu questo?"*** *(Giov 11,26)* **sulla visita di Gesù alla casa di Marta e Maria a Betania dopo la morte del loro fratello Lazzaro, con preghiere e riflessioni preparate da fratelli e sorelle della Comunità monastica di Bose.**

Nel 2025 si è anche celebrato il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea del 325 d.C.

"Il tema scelto per quest'anno - ha precisato **Mons. Marco Gnavi**, responsabile dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Roma - *è estratto dal dialogo tra Gesù e Marta di fronte alla sfida della morte di Lazzaro e alla fede della Resurrezione in Cristo.*

***Un tema centrale**, perché oggi non solo le Chiese ma i popoli devono fronteggiare molte espressioni di morte reale, che vuol dire divisione, separazione, fino al conflitto e al massacro degli innocenti. Anche nella vita personale di ciascuno, molti sono soli e l'incertezza del presente pone una richiesta di risposte.*

Il dialogo tra Gesù e Marta mostra come in ciascun uomo ed in ciascuna donna ci sia una domanda di fede implicita o esplicita.

***Queste parole ci aiutano anche a ricordare l'anniversario del Concilio di Nicea, che ci ha regalato la professione di fede che tutti ci unisce nel Battesimo**.*

Giovedì 23 gennaio alle 18:00 la Diocesi di Roma ha organizzato una Veglia itinerante, in sintonia con il Giubileo che invita a farci "pellegrini di speranza", coinvolgendo tre luoghi di culto differenti: la chiesa luterana di Via Sicilia, la chiesa ortodossa di Sant'Andrea in Via Sardegna e la Parrocchia San Camillo De Lellis.

Non si è trattato di una semplice Veglia di preghiera, ma un breve pellegrinaggio in tre tappe, con consegna di lampade segno di speranza e meditazioni bibliche offerte dalla Pastora Mirella Manocchio per gli evangelici, da Padre Simeone Katzinas per gli ortodossi e, per i cattolici, da Mons. Paolo Ricciardi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma, delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, secondo una circolarità che ha evidenziato aspetti di condivisione e diversità nella stessa fede".

Tregua tra Israele ed Hamas - Verso la Pace in Terra Santa!

"Sappiamo che la strada per la Pace sarà lunga, ma questa svolta era necessaria - ha dichiarato il **Card. Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, commentando la tregua in Terra Santa siglata tra Israele e Hamas - ***Ora è importante affrontare subito le principali emergenze:** cibo, sanità e scuola. Bisogna dire che siamo tutti molto contenti, perché la guerra ha veramente ferito la vita di tutti.*

***Sappiamo che la situazione è ancora molto fragile e rimangono alcune tensioni:** la speranza è che questo sia il primo passo ed ora si apra un contesto che porti a prospettive nuove e risolva il conflitto attraverso il negoziato.*

La pace vera, purtroppo, avrà bisogno di tempi più lunghi: la fine della guerra non è la fine del conflitto. La tregua deve reggere e si dovrà fare di tutto perché regga. Ora è importante voltare pagina ed iniziare a gestire soprattutto la situazione umanitaria gravissima a Gaza.

***Viveri, scuola e sanità sono le principali emergenze anche per la nostra piccola comunità cristiana.** Sono certo che, con l'aiuto delle tante organizzazioni internazionali, si potrà creare quel coordinamento necessario per cominciare a risolvere il problema umanitario che richiederà molto tempo: è fondamentale aiutare e sostenere tutti, soprattutto il mondo dell'infanzia e dei bambini".*

I Vescovi cattolici di Terra Santa, in un comunicato congiunto, affermano con chiarezza che una *"pace autentica e duratura può essere raggiunta solo attraverso una soluzione giusta che affronti le cause originali di questo prolungato scontro, con la volontà di riconoscere reciprocamente la sofferenza l'uno dell'altro, promuovendo un'educazione mirata alla fiducia che porti al superamento della paura dell'altro e della giustificazione della violenza come strumento politico.*

La tregua raggiunta è il primo passo di un cammino per promuovere la guarigione e l'unità tra tutti coloro che vivono in Terra Santa, per ricostruire la propria vita e guardare al futuro con speranza.

Attendiamo con impazienza il ritorno dei pellegrini nei Luoghi Santi, pensati per essere zone di preghiera e di pace.

***Nonostante il dolore sofferto, guardiamo al futuro con incrollabile speranza, parola chiave del Giubileo: anche in questo evento è visibile un segno che ci ricorda la fedeltà di Dio. I leader internazionali devono ora sviluppare una visione politica chiara e giusta per un futuro costruito sulla dignità, la sicurezza e la libertà per tutti i popoli, prerequisito per una pace vera e duratura"**.*

L'uso del denaro secondo Papa Francesco

"*Fare del bene sempre, perché la costanza premia chi opera con fedeltà e fare del bene a tutti, cominciando dai più bisognosi, secondo la dottrina sociale della Chiesa* - ha spiegato Papa Francesco - *Camminare come pellegrini nel mondo ci ricorda che non ne siamo padroni, bensì custodi. Tutti, dunque, siamo chiamati a prenderci cura della "Casa comune" che il Signore ci ha affidato, cioè a coltivarla e custodirla secondo una regola sapiente e rispettosa, secondo il significato proprio del termine "economia" come saggia gestione della Casa. Non dimentichiamo che il denaro rende di più quando è investito a vantaggio del prossimo. In alcuni Paesi, purtroppo, gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche delle armi: investire per uccidere. Questo non è a vantaggio della gente! Quando il denaro è usato contro il vantaggio della gente, invecchia ed appesantisce il cuore, rendendolo duro e sordo alla voce dei poveri. Mettendo la ricchezza a servizio della dignità dell'uomo, non possiamo che averne guadagno: è promuovendo il bene comune che si migliorano i legami della società cui tutti partecipiamo. Davanti alle emergenze educative e lavorative, rinnoviamo di continuo la fiducia nella Provvidenza di Dio, che guida con amore la storia chiamandoci a costruire un futuro secondo giustizia*".

Giubileo dei Giovani e Pellegrinaggio MGS dal 27 luglio al 3 agosto

Per partecipare al Giubileo dei Giovani dal 28 luglio al 3 agosto il MGS-Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia-Emilia propone ai giovani dai 17 (nati nel 2008) ai 30 anni il Pellegrinaggio a Roma dal 27 luglio al 3 agosto come iniziativa realizzata dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile di Via Copernico a Milano, dal Centro di Pastorale Giovanile FMA di Via Timavo a Milano e dal Centro di Pastorale Giovanile FMA di Viale Amendola a La Spezia.

QUOTA DI ISCRIZIONE 450,00 euro (430,00 euro con adesione ENTRO il 28 febbraio)

ISCRIZIONI ENTRO il 28 febbraio (con sconto) e comunque non oltre il 17 marzo: l'iscrizione comprende Pellegrinaggio e partecipazione al Giubileo dei Giovani. Non è possibile un'adesione separata ai due eventi. Sono disponibili 300 posti (lista di attesa in caso di richieste superiori).

Il pernottamento è organizzato presso Case salesiane, palestre/scuole (sistemazione con sacco a pelo): ogni giorno si percorrono a piedi circa 10/15 km e si usufruisce del pullman per spostamenti più lunghi.

La quota di partecipazione comprende vitto, alloggio e trasporti ad esclusione di pranzo e cena il 31 luglio ed il 1° agosto; pranzo il 2 agosto; possibile cena in autogrill il 3 agosto.

L'iscrizione va effettuata con invio e-mail a segreteriamgs.le@salesiani.it **ENTRO il 28 febbraio (con sconto) e non oltre il 17 marzo** con la modulistica richiesta e versamento di caparra confirmatoria pari a 100,00 euro per ogni partecipante con bonifico bancario ed indicazione della Casa salesiana di provenienza e numero iscritti. **Il saldo della quota di partecipazione di 350,00 euro cadauno (330,00 con sconto) va versato con bonifico ENTRO il 18 aprile.** I minori devono consegnare al capogruppo della propria Casa il previsto modulo di autorizzazione dei genitori/tutori legali: i moduli vanno conservati dal capogruppo per tutta la durata di Pellegrinaggio e Giubileo.

PROGRAMMA INDICATIVO:

⇒ **Domenica 27 luglio**: il ritrovo è presso la Casa Salesiana di Bologna con salita al Santuario della Beata Vergine di San Luca per la Messa iniziale con consegna del kit del pellegrino e primo momento formativo; cena al sacco; Buonanotte;

⇒ **Lunedì 28 luglio**: partenza per Ravenna con visita alla citta; Messa in Sant'Apollinare in Classe e secondo momento formativo; cena e serata;

⇒ **Martedì 29 luglio**: partenza per Rimini, terzo momento formativo, Messa e pranzo; cena e serata;

⇒ **Mercoledì 30 luglio**: partenza per Roma con tappa a Bolsena, Messa, pranzo, quarto momento formativo; arrivo a Roma e Buonanotte con MGS Italia;

⇒ **Giovedì 31 luglio**: giornata di catechesi e spiritualità con MGS Italia;

⇒ **Venerdì 1 Agosto**: celebrazione penitenziale al Circo Massimo;

⇒ **Sabato 2 Agosto**: animazione ed accoglienza con musica e testimonianze a Tor Vergata; Veglia con il Santo Padre a Tor Vergata;

⇒ **Domenica 3 Agosto**: Messa con il Santo Padre a Tor Vergata; rientro in pullman con tappa a Bologna e arrivo a Milano.

15-16 febbraio. #Forum Giovani 18-30 anni MGS ad Arese
#"Faccio nuove tutte le cose"#Giustizia riparativa e #secondi inizi

Sabato 15 e domenica 16 febbraio è in programma ad Arese (Milano) il *FORUM GIOVANI MGS 2025 "Faccio nuove tutte le cose"- Giustizia riparativa e secondi inizi* come occasione di riflessione e confronto tra giovani dai 18 anni ai 30 anni, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, con attenzione particolare agli animatori degli Oratori, giovani educatori e formatori, universitari di Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino.

Il Forum è organizzato dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile di Via Copernico a Milano, dal Centro di Pastorale Giovanile FMA di Via Timavo a Milano e dal Centro di Pastorale Giovanile FMA di Viale Amendola a La Spezia.

Il Forum Giovani MGS 2025 sul tema *"Faccio nuove tutte le cose. Giustizia riparativa e secondi inizi"* intende sensibilizzare i giovani sul tema della speranza e del riscatto dalle prigioni interiori ed esteriori attraverso la dimensione rieducativa. Significativo in questo senso è il luogo di svolgimento del Forum, presso il Centro Salesiano di Arese che, da Casa di correzione minorile è diventato Casa di sogni e speranza per molti giovani.

Programma FORUM GIOVANI MGS
ad Arese 15-16 febbraio

⇒ **Sabato 15 febbraio**: ritrovo ad Arese alle 15.00; accoglienza e alle 17.00 proiezione del film "Io spero paradiso" e a seguire testimonianza del regista Daniele Pignatelli e di Cristiano, uno dei protagonisti; alle 19.15 cena; alle ore 21.00 Veglia di Preghiera itinerante; ore 22.30: notte nelle famiglie della Parrocchia di Arese (portare sacco a pelo);

⇒ **Domenica 16 febbraio**: alle 8.00 colazione nelle famiglie; alle 9.30 tavola rotonda con avv. Maria Angela Torrente, docente di Diritto civile e penale della famiglia e dei minori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del gruppo "Primi Terzi"; Silvio Di Gregorio Direttore del Carcere di Opera; Don Marco Recalcati Cappellano del Carcere di San Vittore; dopo pranzo alle 14.00 Focus Group con testimonianze di riscatto e nuovi inizi con le associazione Sesta Opera "San Fedele" e Amicainoabele; ore 16.00 Santa Messa con le famiglie e conclusione evento.

NB: la cena di sabato 15 febbraio è al sacco, mentre domenica 16 febbraio la colazione è presso le famiglie ed il pranzo presso l'Oratorio "Don Bosco" di Arese. Parcheggio per auto disponibile nel cortile interno del Centro Salesiano di Arese.

ISCRIZIONE AL FORUM

ENTRO E NON OLTRE IL 7 FEBBRAIO va compilato il modulo online scaricabile al link: **https://forms.gle/6pciipRvcLer7z2A7**

Contributo spese di 15,00 euro per ogni partecipante.

INFO: https://www.mgslombardiaemilia.it/forum-mgs-2025/

#FORUMMGS2025 #FACCIONUOVETUTTELECOSE #GIUSTIZIARIPARATIVA #SECONDIINIZI

Caritas per il Giubileo 2025

"Il Giubileo non può prescindere dall'attenzione ai poveri, dalla pratica dell'accoglienza, dall'uso responsabile dei beni e dalla promozione della giustizia sociale: ogni gesto, anche il più piccolo, può essere un seme di speranza" - ha affermato il Direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagniello**.

A livello nazionale e diocesano, Caritas, con la campagna *"Cambiare la rotta"*, in collaborazione con altre organizzazioni, intende sensibilizzare sui temi della giustizia locale e globale, con particolare attenzione al debito estero e al clima.

In calendario l'8 e 9 marzo, la celebrazione del Giubileo del mondo del Volontariato e il Giubileo dei Poveri a novembre, in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri.

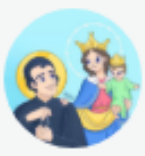
Sono stati attivati 5 progetti che riguardano:

- il microcredito "Mi fido di noi"
- "Liberi di scegliere"
- Microprogetti in Italia
- Corridoi umanitari, universitari e lavorativi
- Microprogetti di sviluppo nei Paesi più vulnerabili.

"Come Caritas - ha aggiunto **don Pagniello** - ***ci sentiamo chiamati a vivere questo tempo con rinnovata responsabilità per dare nuovo slancio alle nostre "opere-segno":*** *partendo dagli ultimi e seguendo lo stile del Vangelo, scegliamo di essere "noi stessi" segno di speranza per le nostre famiglie, per i territori che serviamo, per la Chiesa locale e l'intera comunità.*

Con creatività, continuiamo a testimoniare la bellezza di essere cristiani e la gioia di essere battezzati, accogliendo l'invito di Papa Francesco verso la fraternità universale. Guardare al futuro con speranza significa anzitutto riconoscere che il bene può sempre emergere anche dalle situazioni più oscure.

La speranza è un dono che ci permette di sognare non solo per noi stessi, ma per un mondo intero che attende di essere rigenerato dall'amore e ci spinge ad ascoltare, incontrare e camminare insieme per costruire nuove opportunità per tutti. Mettere la persona al centro significa considerarla nella sua interezza: con la sua storia, le sue sofferenze e le sue aspirazioni di riscatto e di vita".



Oratorio Don Bosco Brescia | Canale WhatsApp

Link d'invito al canale

https://whatsapp.com/channel/0029VaIcAKa0bIdeaFlYuU1F

L'oratorio Don Bosco ha il suo canale WhatsApp per comunicazioni su chiusure, eventi, notizie della comunità.
Seguici!! È gratis 😉
https://whatsapp.com/channel/0029VaIcAKa0bIdeaFlYuU1F

Don Rossano Sala: "La dimensione dell'ascolto e l'abito del discernimento sono i "polmoni" della Pastorale Giovanile

"Le dimensioni dell'ascolto e del discernimento - ha affermato **Don Rossano Sala**, Direttore editoriale ELLEDICI - *sono i due "polmoni" da utilizzare nella Pastorale giovanile. Sono due posture che stanno una nell'altra: la prima è la condizione indispensabile per la seconda e la seconda è il frutto maturo e la destinazione naturale della prima.*

Anche oggi, se vogliamo fare una buona Pastorale per e con i giovani, il punto di partenza rimane l'ascolto empatico della loro esistenza. *Si sente nell'aria un grande bisogno di ascolto autentico. Dio – lo sappiamo – si esprime in molti modi, e non ultimo anche per mezzo della vita e della parola dei giovani di oggi.*

La loro esistenza è un "segno dei tempi", perché essi sono un appello, un richiamo e perfino una provocazione che Dio rivolge alla Chiesa ed al mondo. Attraverso i giovani Dio ci parla. Perciò i giovani vanno quindi prima di tutto ascoltati.

Ascoltare è più che sentire ed è meglio che parlare. Significa essere aperti alla parola e all'esperienza degli altri, essere in grado di fare silenzio e spazio per ciò che mi vogliono comunicare, a partire dalle loro fatiche e sofferenze. Significa perfino avere il coraggio di "dare la parola" predisponendo un ambiente ricettivo e disponibile a lasciarsi anche trafiggere dalla parola viva dell'altro.

È scomodo ed anche umiliante mettersi davvero in ascolto. *A volte si invitano i giovani a tavoli importanti, ma non sempre la disposizione nei loro confronti è aperta all'ascolto sincero del loro punto di vista. C'è fatica ad ascoltare. E tale difficoltà ha una radice teologica. Nel senso che, se non facciamo spazio nella nostra vita all'ascolto di Dio che continuamente parla e agisce nella storia, facendoci attenti alla Sua parola nella meditazione quotidiana e a ciò che lo Spirito ci sta dicendo attraverso persone ed eventi, faremo fatica ad aprirci ai giovani.*

L'ascolto vince l'autoreferenzialità e fa diventare umili, disponibili ad imparare sempre di nuovo dalla vita e dal silenzio che lascia spazio agli altri e all'Altro. *Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al Suo popolo.*

È il primo passo, necessario ed insostituibile, per incominciare l'opera della Pastorale giovanile. *Senza tale ascolto la nostra opera è senza fondamenta, oppure ha fondamenta molto fragili.*

Nell'Esortazione Apostolica Christus vivit si parla dell'ascolto come disposizione fondamentale per una Chiesa che desidera essere significativa per le giovani generazioni.

Al n. 65 *si dice che, purtroppo, "i fedeli della Chiesa non sempre hanno l'atteggiamento di Gesù. Invece di disporci ad ascoltarli a fondo, prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte, senza lasciar emergere le domande giovanili nella loro novità e coglierne la provocazione".*

D'altra parte, quando la Chiesa abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce.

L'ascolto non è fine a se stesso, nel senso che è necessario, ma in sé insufficiente. L'ascolto è il passo iniziale per poter discernere.

Il discernimento è il movimento successivo all'ascolto, nel senso che, partendo dall'ascolto, il discernimento è quella laboriosità personale e comunitaria guidata dallo Spirito del Signore che arriva a prendere delle decisioni pastorali adeguate alla situazione concreta.

La pratica del discernimento è richiesta in forma imperativa dal "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo.

La cultura dell'abbondanza a cui siamo sottoposti offre un orizzonte di tante possibilità, presentandole tutte come valide e buone. I nostri giovani sono esposti ad uno zapping continuo. Possono navigare su due o tre schermi aperti contemporaneamente, possono interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Ci piaccia o no, è il mondo in cui sono inseriti ed è nostro dovere come pastori aiutarli ad attraversare questo mondo.

Siamo bombardati mediaticamente. Riceviamo stimoli molto superiori alle nostre capacità ricettive. Fatichiamo quindi ad orientarci per cogliere il bene. Rischiamo perciò una radicale incapacità di deciderci con cognizione di causa. *Ecco perché **imparare a discernere è sempre più determinante, se non vogliamo annegare nelle sabbie mobili del nostro tempo, che è più liquido che solido, più plurale che univoco, più oscuro che limpido, più frastagliato che lineare, più virtuale che virtuoso. Tanto ricco di opportunità da confonderci continuamente.***

Si dice giustamente che il discernimento è chiamato a divenire un "abito". Ovvero una modalità feriale di vivere, uno stile di Chiesa normale e perfino scontato, una metodologia operativa che ci fa procedere sicuri nel cammino.

Nella Pastorale giovanile in particolare è necessario:

⇒ ***Ascoltare con attenzione:*** *è il primo passo di apertura all'altro che arricchisce il punto di vista di tutti, perché è solo con l'apporto di ogni membro della comunità che essa si esprime in pienezza;*

⇒ ***Dialogare con rispetto:*** *saper reagire con intelligenza critica alla parola udita, non tanto per biasimare ciò che non ci ha convinto, ma per sottolineare ciò che di buono si è udito;*

⇒ ***Confrontarci con apertura di spirito:*** *mettere insieme le varie posizioni, cercando di far emergere il meglio ed eliminando il superfluo, facendo sintesi positiva;*

⇒ ***Progettare con lungimiranza:*** *mettere insieme una serie di decisioni e di prospettive capace di fare forma ad un cammino fecondo per generare frutti di vita buona;*

⇒ ***Verificare con umiltà:*** *essere in grado di rivedere ciò che si è fatto, sottolineando con realismo ciò che ha generato frutti positivi e ciò che invece non è andato a buon fine;*

⇒ ***Rilanciare con entusiasmo:*** *riproporre una prassi rinnovata come stile per la vita e la missione di ogni comunità cristiana.*

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 2 febbraio
IV Domenica del Tempo Ordinario
PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
Giornata per la vita
Giornata della vita consacrata

Giovedì 6 febbraio
In Oratorio alle ore 16:30
CATECHISMO - GRUPPO EMMAUS

Sabato 8 febbraio
In Oratorio alle ore 9:30
CATECHISMO - GRUPPI CAFARNAO E GERUSALEMME

Sabato 8 febbraio
In Casa - 1° Piano
ASSEMBLEA PARROCCHIALE
"Pellegrini di Speranza: Abitare con speranza la nostra comunità"
Programma
Ore 16:00
Accoglienza e Preghiera Ora Media
Intervento del Parroco
Lavoro a gruppi
Conclusione
Ore 18:30
Santa Messa

DIOCESI DI BRESCIA
STARTUP
festa della fede
Incontro dei ragazzi che hanno compiuto il cammino di ICFR
Domenica 9 febbraio 2025
accoglienza dalle ore 14.30
Piamborno
Chiari
Gardone V.T.
Brescia S. Eufemia
Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 13 gennaio 2025
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)
www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it •

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Vita Consacrata
S. MESSA PER LA
VITA CONSACRATA
e per la Giornata Mondiale per la Vita
Festa della Presentazione di Gesù al Tempio
DOMENICA 2 FEBBRAIO 2025
CATTEDRALE, ORE 16
In collaborazione con l'Ufficio per la Famiglia
Tutti i sacerdoti possono concelebrare
segnalando la propria presenza al n. 0303722253
o all'indirizzo prenotazione@diocesi.brescia.it

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
LOMBARDIA - EMILIA
FORUM
GIOVANI MGS
15–16 Febbraio 2025 | Arese
"FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE"
GIUSTIZIA RIPARATIVA
E SECONDI INIZI
PER INFO E ISCRIZIONI
SAB 15
Proiezione "Io spero Paradiso" con testimonianza del regista Daniele Pignatelli e del protagonista cristiano
Veglia di preghiera
Ospitalità per la notte nelle famiglie di Arese
DOM 16
Tavola rotonda con Silvio Di Gregorio, Angela Torrente e don Marco Recalcati
Focus group con testimonianze di redenzione e nuovi inizi con le associazione Sesta Opera San Fedele e Amicainoabele
Santa Messa
Regione Lombardia

Innamorati!
Tutto sarà diverso.
(PAPA FRANCESCO)
Benedizione dei fidanzati
Il Vescovo Pierantonio incontra e benedice
i fidanzati per la festa di San Valentino
Cattedrale di Brescia
Domenica 16 febbraio 2025
Ore 16.30
Comunicate la vostra presenza alla mail:
famiglia@diocesi.brescia.it
DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni
Ufficio per la Famiglia